

## TEMPO DI CORONAVIRUS

Quante parole si sono dette e si diranno di questo strano, difficile, doloroso, inaspettato, sconvolgente, traumatizzante e inquietante tempo che stiamo vivendo.

A me viene da fare silenzio, solo silenzio, in un cantuccio di casa, guardando fuori della finestra mentre alcune nuvole grigie cercano di rubare l'azzurro del cielo in questo storico marzo del 2020.

Ma non è un silenzio vuoto o perso nel nulla, non è un silenzio per semplice assenza di suoni: anzi è un silenzio chiassoso e assordante, un silenzio che dentro me urla forte e mi stordisce.

Urla il peso del dolore di tante morti arrivate inaspettate, quando ancora si volevano contare giorni sereni, morti arrivate senza la carezza dei parenti vicini o la pietà di un pur modesto funerale.

Urla la nostra inconsistenza di creature fragili, in balia di una particella infettiva di dimensioni submicroscopica che neppure conoscevamo, ma che aggredisce non solo i corpi, ma le nostre sicurezze e frantuma le nostre strafottenze di superuomini.

Urla la nostra forzata solitudine, in contrasto con il nostro bisogno assoluto di relazione e di incontro-scontro con gli altri.

Urla il prolungarsi di un tempo non più programmabile, un tempo che ci sembra rubato, che ci rimanda "a data da destinarsi", che sconvolge programmi già fatti, organizzazioni già predisposte, lavori già cominciati.

Urla la nostra forzata prigionia, in una casa che è diventata troppo stretta e di cui ormai conosciamo ogni angolo e ogni mattonella.

Urla l'inaspettata messa in discussione della nostra fragile e per niente matura fede, della nostra speranza vacillante perché mai messa alla prova, della nostra serenità appoggiata solo su castelli di sabbia.

Urla anche la nostra paura, quella che nascondiamo dietro il "tutto passa", la sottile e incosciente padrona dei nostri cervelli.

Poi mi domando all'improvviso se in questo strano tempo non ci sia qualche latente insegnamento che devo andare a scovare. E salta fuori, dal cassetto della mia anima, il dimenticato termine di Provvidenza.

Alzo gli occhi verso il Crocifisso, quello appeso alla parete di fronte.

Vedo due braccia aperte e risento una frase scolpita nella memoria: *"Venite a me voi tutti che siete stanchi e affaticati. Io vi consolero"*.

Il silenzio si addolcisce, l'urlo si placa e, come su quel lago in tempesta, *"si fece subito una grande bonaccia"* (Marco 4,39).

In fondo, a pensarci bene, anche questo tempo del Covid-19 parla forte alle nostre menti distratte.

(d. Vincenzo Catani)

---

## IL NOSTRO GRAZIE AL PERSONALE IMPEGNATO NEGLI OSPEDALI E AI RICERCATORI: PER NON DIMENTICARE...



L'arrivo del nuovo coronavirus in Italia ha messo al centro del dibattito pubblico e politico la qualità degli ospedali del nostro Paese, promuovendo il nostro sistema sanitario nazionale (Ssn), che è uno dei migliori al mondo. Istituito nel 1978 il Ssn italiano si basa su tre principi fondamentali: l'universalità (ossia l'estensione delle prestazioni sanitarie a tutta la popolazione), l'uguaglianza (l'accesso alle cure senza nessuna discriminazione) e l'equità (la parità di accesso in relazione a uguali bisogni di salute). Eppure nel corso degli ultimi anni il finanziamento del Ssn italiano è passato dal 7% del Prodotto

interno lordo nel 2001 al 6,6% nel 2019. **Vale la pena sottolineare che, mentre il finanziamento della sanità ha subito una riduzione dello 0,4%, nelle ultime tre legislature la spesa militare ha segnato un aumento del 26%.**

In questi giorni tutti si preoccupano della sanità, dei medici e del personale impegnato a vario titolo negli ospedali e nei centri di ricerca, del potenziamento delle strutture e delle forniture ospedaliere. Tutti percepiscono l'importanza di un servizio sanitario efficace e sono consapevoli della necessità di destinare maggiori risorse pubbliche a questo scopo. Si promuovono "flash mob" per chi è impegnato in "prima linea" nella lotta al coronavirus, inneggiando agli eroi che mettono a repentaglio la propria vita per salvare quella degli altri...

Eppure solo fino a poche settimane fa le cronache riportavano notizie di assalti ai pronto soccorso, aggressioni a personale medico e paramedico... Si moltiplicano siti che invitano a segnalare casi di presunta malasanità, garantendo azioni di risarcimento e quindi istigando a denunce spesso basate sul nulla, incrementando in maniera esponenziale il contenzioso medico-paziente e la medicina difensiva, con un danno reale per le casse del nostro Servizio sanitario nazionale.

E che dire della sanità a due velocità, con regioni e servizi di eccellenza e regioni dove è persino difficile garantire igiene e servizi essenziali..

Per non parlare della presenza sempre più significativa dei privati nel "quasi-mercato" della sanità (non è un mercato, perché a pagare, anche le strutture private, è sempre il pubblico), che nelle loro strutture sviluppano solo le prestazioni più remunerative. Stesso discorso vale per le visite ambulatoriali e gli esami....*(al proposito consigliamo la lettura di queste riflessioni di un medico di Arezzo: <http://www.arezzonotizie.it/attualita/riflessioni-dottor-magnolfi-coronavirus.html>)*

Quest'emergenza ha messo in risalto le nostre fragilità sociali e territoriali – non solo nella sanità -, ma può essere una occasione per **rivedere strategie di investimento, pianificare su basi più solidali e meno mercantili, combattere inefficienze e corruzione, perché a tutti sia garantito il diritto alla salute.** Non lo dimentichiamo

Ma questa emergenza ci ha fatto toccare con mano quello che purtroppo succede quotidianamente in tante parti del mondo, dove malattie che noi abbiamo sconfitto, continuano a provocare dolore e morte. Non lo dimentichiamo.

---

## INSIEME CE LA FAREMO...

Lettera d'incoraggiamento dal mondo

*Caro amico italiano,*



*sono alcuni giorni che dall'Italia arrivano delle immagini che ci hanno informato del contagio di un virus che anche noi conosciamo da poco tempo e che ha diffuso tanta paura fra di voi costringendovi all'isolamento dagli altri e dai luoghi a voi cari, ma anche nel veder soffrire e morire molti dei vostri nonni, amici, conoscenti senza l'aiuto di un farmaco.*

*È per questo che vi abbiamo inviato una foto dal Kurdistan dove vi diciamo sorridenti "Tutti insieme ce la faremo". Ce la faremo, sì perché ora finalmente anche voi potete capire un po' meglio la nostra vita, le nostre paure, che c'erano già prima del covid19. Noi bambini dei popoli dimenticati siamo nati in emergenza, siamo cresciuti con la paura di non sopravvivere, vittime, nelle varie parti del Pianeta, di epidemie, guerre, catastrofi naturali, di carenze sanitarie. Siamo circa 12 milioni di bambini rifugiati, viviamo nei campi con la paura, una paura diversa dalla vostra in un isolamento senza cure e sicurezze.*

*Molti di noi già da piccoli contraggono malattie mortali come polmonite, malaria, colera anche perché beviamo acqua non potabile che ci priva di difese immunitarie. Basterebbero delle vaccinazioni ma per circa 20 milioni di noi non c'è ancora opportunità di assistenza sanitaria. Come per i bambini della Siria, del Bangladesh, dell'Africa Sub-Sahariana.... Qualcosa è migliorato negli ultimi 30 anni, la mortalità per i più piccoli è diminuita del 60%, (anche se ne muoiono ancora 15000 al giorno) grazie a maggiori politiche mondiali ambientali, di accesso all'acqua potabile, programmi di prevenzione sanitaria e cura.*

*Noi speriamo ancora in queste azioni perché ne abbiamo diritto. Quindi affronteremo anche questa pandemia, stavolta insieme a voi perché le nostre vite sono ormai legate da un comune nemico, il virus, che però non è per tutti uguale ... Forse sarà possibile poter postare un giorno "Resisti mondo, andrà tutto bene".*

*Nessuno si salva da solo, la salvezza di ciascuno dipende dagli atti degli altri. Questa è la nuova Fratellanza!*

**Riportiamo un estratto dell'appello lanciato dalla Rete disarmo e Rete per la pace, che chiede un nuovo modello di difesa e maggiori investimenti sulla sanità e meno per le spese militari.**



*La drammatica situazione causata dal COVID-19 deve farci riflettere e ripensare alle nostre priorità, al concetto di difesa, al valore del lavoro e della salute pubblica, al ruolo dello Stato e*

*dell'economia al servizio del bene comune, con una visione europea ed internazionale, costruendo giustizia sociale, equità, democrazia, pieno accesso ai diritti umani universali, quali condizioni imprescindibili per ottenere sicurezza, benessere e pace .....*

*Non possiamo però dimenticare che l'impatto di questa epidemia è reso ancora più devastante dal continuo e recente indebolimento del Sistema Sanitario Nazionale a fronte di una ininterrotta crescita di fondi e impegno a favore delle spese militari e dell'industria degli armamenti.....*

*Il Governo, proprio in queste ore, ha messo in campo misure economiche straordinarie per rispondere all'emergenza sanitaria del coronavirus: "Cura Italia" costa 25 miliardi di denaro fresco, la stessa cifra del Bilancio della Difesa annuale, e certamente non basterà; quanto si potrebbe fare di più risparmiandoci le spese militari anche in tempi ordinari?*

*In definitiva è essenziale ed urgente:*

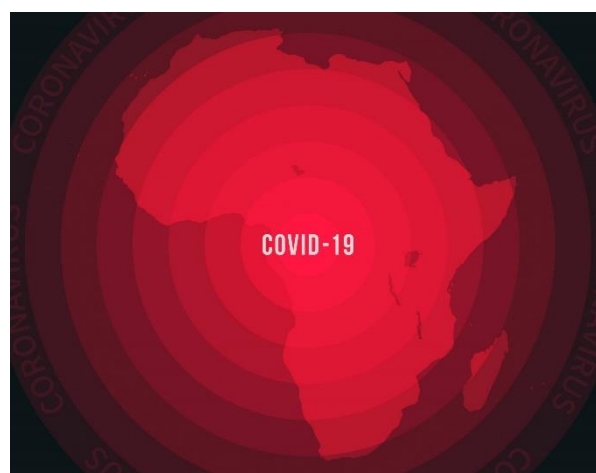
- *rilanciare proposte e pratiche di vera difesa costituzionale dei valori fondanti la nostra Repubblica, come le iniziative a sostegno della Difesa Civile non armata e Nonviolenta.....*
- *ridurre le spese militari ed utilizzare tali fondi per rafforzare la sanità, per l'educazione, per sostenere il rilancio della ricerca e degli investimenti per una economia sostenibile in grado di coniugare equità, salute, tutela del territorio ed occupazione....*
- *puntare alla riconversione produttiva (anche grazie alla diversa allocazione dei fondi pubblici) delle industrie a produzione bellica verso il settore civile che consentirebbe, inoltre, di utilizzare migliaia di tecnici altamente qualificati per migliorare la qualità della vita (verso l'economia verde e la lotta al cambiamento climatico), non per creare armi sempre più sofisticate e mortali....*

*Già subito dopo la seconda guerra mondiale il nascente movimento pacifista chiedeva "Ospedali e scuole, non cannoni", come ricordava Aldo Capitini alla prima Marcia italiana per la pace e la fratellanza tra i popoli. Dopo 60 anni ci accorgiamo che quel semplice slogan non era un sogno utopistico generico, ma una realistica necessità politica: oggi ci troviamo con ospedali insufficienti e scuole chiuse, mentre spendiamo troppo per le armi.*

[\(testo completo dell'appello\)](#)

## EPIDEMIA COVID-19 IN AFRICA

**I nostri amici dall'Uganda e dal Togo ci sono vicini**



Alla fine, purtroppo, il Covid-19 è arrivato anche in Africa. Il maggior numero dei contagiati si trova in Egitto, Sudafrica e Algeria. Negli altri Stati i numeri sono, al momento, ancora esigui.

Il diffondersi dell'epidemia avrebbe conseguenze terribili in molti Paesi africani con un fragile sistema sanitario che in molti casi deve far fronte già ad altre epidemie. I maggiori rischi derivano dalla difficoltà di diffusione delle notizie e delle buone pratiche sociali per prevenire il contagio, soprattutto nelle aree rurali; dalla scarsità di accesso ad acqua pulita e servizi igienicosanitari; dalla presenza di ampie aree di crisi (regioni in guerra o già investite da altre ondate di malattie, che ospitano campi profughi o che devono affrontare emergenze ambientali) nonché dalla grande concentrazione di persone in quartieri degradati nella grandi città africane.

Buona notizia è che è stata istituita l'African Task Force for Coronavirus (Aftcor), nata dalla

collaborazione tra l'Oms e l'Unione Africana (Ua), ovvero un unico punto di riferimento per coordinare le attività di contenimento del virus, condividere le scorte di materiale sanitario e attuare un piano di comunicazione univoco e coerente. Come sottolineato più volte dall'OMS, la priorità è di individuare tempestivamente i casi di Covid-19. Seguendo questa logica ed anche grazie ai fondi dell'Oms, oggi nel continente sono 47 i Paesi con laboratori attrezzati per analizzare i tamponi effettuati su pazienti sospetti. Inoltre, in tutti gli Stati sono state prese misure preventive di sospensione dei voli provenienti da Paesi a rischio, controlli alle frontiere, quarantena per i casi sospetti, chiusura di almeno un mese delle scuole, sospensione dei servizi di culto, delle attività sportive, dei servizi di bar e ristorazione e dei funerali.

Altre speranze vengono dal fatto che, da quanto osservato sinora, il virus colpisce più gravemente aree geografiche fortemente industrializzate ed inquinate e soggetti in età avanzata, l'Africa potrebbe essere un contesto più resiliente per la scarsa industrializzazione e il basso inquinamento e per la popolazione più giovane, inoltre, sarà di aiuto anche il notevole bagaglio di esperienza dei Paesi africani in materia di contrasto alle epidemie. Le congregazioni religiose, le ong ed altre associazioni di volontariato sono in prima linea per contribuire alla diffusione capillare delle informazioni e delle buone prassi per contrastare il contagio, per far capire quanto sia importante rispettare le restrizioni imposte dai Governi.

Intanto, noi stiamo ricevendo messaggi di sostegno dai nostri amici africani. **Godfrey Sengendo dall'Uganda** ci ha scritto: *“Vi siamo vicini spiritualmente e vi assicuriamo le nostre preghiere. Questa malattia passerà e torneremo a sorridere e ad impegnarci per rendere questo mondo migliore”*.

Anche **dal Togo** sono preoccupati per noi e **Joseph Akogo di ESIVIE** ci ha inviato una mail per chiederci come stiamo e ci assicura le preghiere di tutta l'associazione.

La loro vicinanza ci commuove e ci sentiamo ancora di più tutti sotto lo stesso cielo.

---

## IL PROGETTO DEL MESE

### SOSTENTAMENTO DELLE BAMBINE ACCOLTE NELL'ISTITUTO DELLE SUORE AD ASSAM, INDIA



Già da un pò, stiamo dando il nostro sostegno al progetto delle suore battistine in India, nello Stato di Assam. È un progetto di aiuto alle popolazioni tribali raccoglitrice di tè, che vivono in condizione di emarginazione. Solo l'accesso all'educazione può favorire un cambiamento della loro vita. Le suore fin da subito hanno iniziato il loro lavoro nei villaggi per incontrare le donne e per trovare il modo di favorire la scolarizzazione, in particolare delle bambine, che sono le più emarginate. La principale difficoltà riscontrata è quella degli spostamenti per raggiungere le scuole che sono lontane dai villaggi. Per questo le suore hanno deciso di accogliere nella loro casa un gruppo di bambine, ad oggi sono circa 50, per favorirne la regolare frequenza scolastica essendo il loro istituto vicino alla città. Inoltre offrono servizi di mensa e doposcuola a circa 200 bambini che frequentano il vicino istituto scolastico.

**Le suore ci hanno chiesto aiuto per contribuire alle spese di mantenimento delle bambine che vivono nel loro ostello che provengono dalle famiglie più povere.**

Per contribuire al progetto la causale da indicare è **“Bambine di Assam”**

---

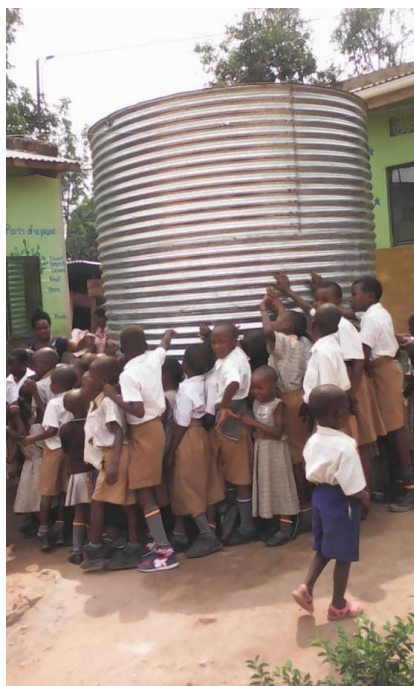
### PROGETTO “ACQUA IN UGANDA”. INSTALLATE 2 NUOVE CISTERNE.

All'inizio di marzo sono state installate 2 cisterne per la raccolta dell'acqua nelle scuole dei villaggi di Busula e Kiwoko. I bambini esprimono la loro gioia e gratitudine nei video

girati il giorno della consegna.



Entro fine mese dovevano essere pronti anche 2 nuovi pozzi, ma i lavori sono stati interrotti dalle misure prese dal governo ugandese per contenere il diffondersi dell'epidemia covid-19 che purtroppo è arrivata anche in Uganda anche se, per fortuna, i casi sono ancora pochi. Già da diverse settimane sono stati bloccati i voli da alcuni Paesi, sono state chiuse scuole, luoghi pubblici e limitate le attività economiche non indispensabili.



I pozzi e le cisterne finora realizzati sono preziosi anche per favorire la maggiore igiene richiesta per il contenimento dell'epidemia. Il nostro impegno per costruirli non si arresta. La raccolta fondi è sempre aperta. Per contribuire

indicare la causale: *“Cisterne in Uganda”*.

*Ps. Per vedere subito le foto e i video delle nuove cisterne e pozzi seguite la nostra pagina [facebook](#) o il nostro account [Instagram](#).*

---

**LA SOLIDARIETA' NON SI  
FERMA.....  
SOSTIENICI**

---



**DONA IL TUO 5x1000  
AL SOS MISSIONARIO**

Dichiarazione dei redditi: destina il tuo 5x1000  
al SOS Missionario

Nella dichiarazione dei redditi indica il codice  
fiscale del SOS MISSIONARIO  
**91000950443.**



Via Asiago 119/D – 63074 S. Benedetto  
del Tronto (AP)

mail : [info@sosmissionario.it](mailto:info@sosmissionario.it) – tel:  
0735 585037

**Puoi aiutarci a rendere migliore la vita  
di tante persone.**

**Fai una donazione**

Tramite bonifico bancario: Banca Prossima  
IBAN IT52 F030 6909 6061 0000 000 5294

Tramite bollettino postale - c/c/p n 242636  
intestato Associazione S.O.S. MISSIONARIO

Tramite Paypa collegandoti al nostro  
sito: [www.sosmissionario.it](http://www.sosmissionario.it)

**Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art  
14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili  
dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012)**